

Domenica 30/04, 3ª di Pasqua.

Lectures: At 2,14.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35.

Note per l'omelia

- Risuona in questi giorni l'annuncio pasquale: Cristo è risorto! Alleluia! Lodate Dio! Le letture della scrittura ci invitano a credere che Gesù è veramente risorto, e noi chiediamo la luce dello Spirito Santo per poter credere in cose più grandi di noi, cose incomprensibili, ci vien da dire, alla ragione umana.
- Gli evangelisti ci parlano non solo della Pasqua di Gesù, ma della comunità stessa. Avviene una trasformazione per i singoli discepoli e per l'intera comunità cristiana.
- I due discepoli di Emmaus sono delusi non solo o non tanto per la morte di Gesù: si sarebbe trattato di uno come altri presunti o autoproclamati "messia". Anche altri avevano raccolto seguaci attorno a sé e allestito una resistenza agli occupanti stranieri: tutto si era concluso con la morte di questi capi-messia.
- Essi sono ancor più disorientati dall'annuncio della risurrezione di Gesù. Non poteva essere lui, il "nazareno" che si aspettavano: come può un messia finire "giustiziato" come un criminale su una croce? Loro avevano in mente le battaglie sostenute proprio ad Emmaus dai Maccabei. Come si può, ora, credere che un crocifisso ne sia uscito vincitore? Cosa vuol dire questa "risurrezione"?
- Come mai i discepoli faticano a vedere e riconoscere il Signore Gesù? È chiaro che non si tratta di un resoconto di cronaca, ma di una pagina di catechesi, di insegnamento dell'evangelista per dirci che ci vogliono gli occhi della fede.
- Il racconto del vangelo di Emmaus, come pure gli altri vangeli della risurrezione ci indicano che nel campo della fede c'è una tensione sia tra il vedere e il non vedere, sia tra il vedere e l'ascoltare.
- Quando sembra di vedere Gesù con gli occhi, di poterlo toccare, pensiamo alla Maddalena, a Tommaso, è proprio quello il momento in cui Lui si rende invisibile, impalpabile, non si riesce a trattenerlo. C'è una progressione nel cammino di fede: si riconosce Gesù pian piano, con fatica.

- Siamo invitati a vivere un passaggio: dal voler vedere con gli occhi al credere attraverso l'ascolto della Parola, della Scrittura.
- Gesù Cristo, morto e risorto, la sua Pasqua, diventa la chiave per aprire il tesoro che è la Bibbia: per questo Gesù legge, interpreta la Scrittura, ai due che sono in cammino, delusi e sconsolati. Una spiegazione che riscalda il cuore, ridona la speranza.
- Negli Atti degli Apostoli, dello stesso autore del vangelo secondo Luca, Pietro annuncia Gesù morto e risorto, rileggendo, interpretando un salmo che accenna alla possibilità di una vita perenne: per l'apostolo le parole composte dallo stesso Davide, a cui sono attribuiti i salmi, parlano già di Gesù Risorto. Davide, dice Pietro, non parla di se stesso, perché anche lui è morto e la sua tomba è fra di noi.
- La parola di vita, di vita eterna, può cambiare il nostro stato d'animo e infonderci fiducia e gioia perché ci aiuta a rileggere la nostra vita, a darle un senso.
- È venuta a farmi visita oggi pomeriggio una coppia di genitori conosciuti nella parrocchia dov'ero prima. Ho pensato al loro cammino di fede, a come hanno vissuto e cercato di superare la tragedia del figlio morto a 13 anni. Anche se "dal di fuori", ho potuto percepire i loro drammi e le loro angosce. Ma ho anche verificato come la fede sia stata di grande aiuto, anzi il primo e insostituibile aiuto. E oltre alla fede in Gesù Cristo, la preghiera, anche la prossimità delicata e serena di persone amiche.
- E potrei riferire centinaia di esperienze raccontate, e qualcuna l'ho vissuta anch'io, in cui la fede ha davvero riscaldato il cuore.
- Solo l'incontro con il Signore, un processo tutt'altro che facile, può liberarci dalle delusioni e dallo sconforto: seppur lentamente e faticosamente, ci permette di passare dalla tristezza alla gioia.